

CISE Emilia Centrale

PATTO TERRITORIALE MODENESE PER LO SVILUPPO E LA QUALITÀ DEI SERVIZI ALLA PERSONA

Premesso che:

1. Il Comune nei confronti del sistema di welfare locale si configura come il soggetto deputato a rilevare le necessità della comunità locale, selezionarne le priorità, organizzare il complesso di risposte integrate possibili e congruenti col modello di sviluppo socioeconomico, costruire il massimo di consenso su tali scelte, adottare modalità di collaborazione coi soggetti organizzati della comunità, formare un sistema di valutazione permanente dell'efficacia/efficienza delle politiche adottate.
2. Il ruolo della P.A non può essere limitato a quello di collettore dei bisogni espliciti espressi dai cittadini, ad un ruolo "ancillare" rispetto alle esigenze espresse dalla società, ma deve essere proiettato anche verso il rilievo dei bisogni impliciti e, comunque, di quelli la cui soddisfazione favorisca l'implementazione del modello di società cui si sia deciso di tendere.
3. Per quanto concerne i servizi ricompresi nel Piano di Zona, si ritiene essenziale che il governo degli accessi faccia in ogni caso riferimento gestionale diretto al Comune, costituito dalle fasi di primo incontro, di presa in carico, di valutazione ed invio dell'utenza ai servizi conseguenti. Ciò corrisponde all'assetto organizzativo a cui si è fino ad ora pervenuti, realizzato sotto la diretta responsabilità dei servizi comunali, anche al fine di un equilibrato ricorso ai servizi e di un corretto governo dell'erogazione dei servizi medesimi. È il Comune che si fa garante del rispetto della persona, supportandola nella costruzione del proprio progetto di vita e nella scelta delle diverse opzioni possibili per perseguirlo.
4. Per quanto concerne il complesso dei servizi che fanno riferimento al sistema di welfare è importante che il Comune mantenga una competenza gestionale significativa nell'erogazione dei servizi, al fine di poter valutare la complessità organizzativa e la loro evoluzione nel tempo, ma anche di garantire una adeguata capacità di controllo dei sistemi di erogazione di prestazioni sociali e dei servizi ad essi funzionali, nonché per favorire una situazione pluralistica di forme di erogazione dei servizi che consenta di evidenziare ambiti di sviluppo possibile per le varie forme di gestione attivate.
5. Il quadro delineato corrisponde alle finalità della riorganizzazione dei servizi attivata nel corso degli ultimi anni, la quale ha consentito di prevedere una gestione diretta di segmenti importanti dell'assistenza domiciliare, dei servizi semiresidenziali per disabili e anziani, dei servizi residenziali per anziani, di una quota maggioritaria dei servizi di nido e di scuola d'infanzia.
6. In ogni caso il governo della rete, anche in presenza di sinergie e collaborazioni con le diverse forme gestionali che si dovessero attivare, deve necessariamente mantenersi in carico al Comune, come pure le collaborazioni tra servizi, per il governo degli accessi, del controllo qualità, come precedentemente espresso.
7. Il Patto ha la finalità, ribadita dal Piano di Zona, di valorizzazione degli ambiti imprenditoriali operanti nel sociale presenti in città, nella logica di rete e di integrazione previste dalla 328/2000 e dalla L.R. 2/2003.

Considerato che:

la proposta di redigere e sottoscrivere un patto territoriale che orienti lo sviluppo nel campo dei servizi è il "naturale" risultato di un percorso di confronto che nel corso dell'intero 2003 ha visto coinvolte imprese, soggetti sociali e pubblica amministrazione. Il percorso attivato ha dimostrato

come tra i diversi attori locali si sia registrato un alto livello di condivisione tanto della analisi e lettura della realtà modenese quanto dell'opportunità/necessità di assumere uno strumento quale il patto territoriale come modalità dello sviluppo concertato. La natura specifica delle attività socio-economiche indica che uno snodo cruciale della sostenibilità del sistema Modena è il ruolo che gioca l'Impresa Sociale e la necessità di una convergenza d'affermazione verso una solida identità dove le varie forme di organizzazione di impresa nell'ambito dell'economia sociale non debbono costituire una barriera al necessario rafforzamento del sistema stesso. Le imprese sociali traggono origine principalmente da una risposta ai bisogni sociali e alle aspirazioni collettive locali. Tali organizzazioni hanno una notevole influenza nel mantenimento del Sistema Modena e tale influenza tende ad incrementare ed a distinguersi con l'emergere di politiche atte alla costruzione di un sistema di servizi sociali integrato e a rete, processo che si sta attuando nel nostro territorio, da oltre un decennio. L'ambizione di questa proposta è quella di sviluppare ulteriormente una realtà "matura" di rapporto tra Ente locale e Impresa Sociale, nello spirito della cosiddetta Strategia di Lisbona, ovvero un sistema fortemente orientato alla qualità dello sviluppo economico sociale e alla competitività.

Sottolineato che:

lo strumento del patto territoriale è per sua natura "intrinseca" funzionale ad azioni di pianificazione locale. Diffuso nel corso degli ultimi anni soprattutto nei settori industriali e artigianali, il patto territoriale solo di recente sta assumendo ruolo e funzione strategica anche nel settore dei servizi, quasi accompagnando la crescita di questo settore.

Visto che:

la recente legge quadro nazionale di riordino dei servizi sociali, (L. 328/2000) e la corrispondente legge regionale (L.R.2/2003) hanno affermato il Piano di Zona come lo strumento di analisi della realtà locale e quindi proprio nei contenuti del Piano di Zona possiamo collocare una delle fonti formali di legittimazione degli obiettivi e dei contenuti del patto territoriale che, di fatto, ne diviene strumento attuativo. Il presente Patto si muove pertanto nell'ambito del Piano di Zona 2002-2004 ed è funzionale al raggiungimento degli obiettivi che questo contiene. Lo stesso rapporto tra i soggetti firmatari del Patto si muove nella logica del Piano di Zona.

Le sottoscritte organizzazioni e l'Amministrazione Comunale si impegnano a realizzare il seguente Patto Territoriale

Attori del patto

Il patto, riaffermando la concertazione come prassi fondante delle relazioni tra i diversi soggetti, si rivolge a istituzioni locali, sindacati, associazioni datoriali e di *advocacy*, Terzo Settore, che agiscono nel campo dei servizi alla persona, con particolare riferimento all'area dei servizi socio-assistenziali e dei servizi educativi.

Le associazioni datoriali e del Terzo Settore dichiarano che le imprese loro associate applicano integralmente i CCNL di riferimento ed eventuali integrativi esistenti.

Inoltre le Imprese Cooperative inoltre sono tenute ad applicare le medesime condizioni contrattuali, economiche e lavorative al personale impiegato sia esso dipendente o socio lavoratore, adeguando ogni eventuale atto interno difforme.

Si definisce come "patto aperto" perché vi è la possibilità di ulteriori adesioni in itinere.

Obiettivi del patto

- Il modello di sviluppo dei servizi alla persona, sul territorio modenese, si è sviluppato sul ruolo principale del Comune e sulla forte interazione fra pubblica amministrazione, sindacati, associazioni di categoria e del terzo settore, sistema imprenditoriale. **Il Patto territoriale, nel riaffermare la centralità e la qualità, insite in questo modello di sviluppo e gestione, assume l'obiettivo di aggiornare e sviluppare il modello di Welfare municipale e la rete dei servizi che operano nel territorio modenese, rafforzando complessivamente il sistema di tutela.**
- Le imprese che operano a Modena nel settore dei servizi alla persona hanno dimostrato, nel corso degli anni, di essere soggetti economici capaci non solo di gestire servizi ma anche di svilupparli. L'acquisizione e la qualificazione di queste *capabilities* imprenditoriali hanno portato molte di queste imprese ad operare, progressivamente, anche su territori extra-provinciali e regionali. **Il Patto deve quindi assumere l'obiettivo di sostenere e incrementare la capacità di queste imprese ad agire sia sui mercati locali che su quelli nazionali ed europei.**
- L'area dei servizi alla persona, in questi anni, è stata anche a Modena un importante bacino occupazionale, sempre più qualificato. Oggi, paradossalmente, sta scontando la difficoltà a reperire risorse umane per rispondere, ai diversi livelli, alla richiesta crescente di servizi qualificati. **Il Patto deve sapersi proporre come strumento in grado di sostenere i processi di creazione di occupazione nell'ambito dei servizi, rafforzando la capacità delle imprese a generare buona e qualificata occupazione.**
- L'obiettivo individuato è tuttavia condizione necessaria ma non sufficiente se non è accompagnato dalla capacità degli attori del territorio a **sostanziare la buona e qualificata occupazione con percorsi di formazione e di aggiornamento permanente delle risorse umane, occupate nei processi di produzione dei servizi. In altri termini si ritiene che lo sviluppo della qualità dei servizi dipenderà in misura rilevante dal mantenimento e sviluppo dei programmi di formazione continua e permanente delle risorse umane già previste dai contratti che i sottoscrittori del patto si impegnano a realizzare.**
- Alimentare la qualità e capacità del modello di sviluppo territoriale modenese richiede una particolare attenzione nell'ambito dei processi di esternalizzazione dei servizi innovando in maniera concertata (nell'ambito degli strumenti disponibili, delle Leggi vigenti ed in particolare delle novità che verranno introdotte in materia di Accreditamento) le modalità di relazione fra pubblico e privato sociale ed individuando una serie di obiettivi condivisi. Le esternalizzazioni dei servizi devono quindi essere finalizzate al raggiungimento di obiettivi generali più ampi sul piano della strategia di sviluppo dei servizi e di tutela dei lavoratori e degli utenti. Per questo il Comune continuerà l'impegno intrapreso in questi anni, mettendo a disposizione risorse adeguate. **Il Patto persegue quindi la costruzione di forme di *partnership* fra Comune di Modena, privato sociale, imprese di servizi, finalizzate allo sviluppo della qualità dei servizi erogati e all'incremento occupazionale.**

- Il modello di sviluppo della rete dei servizi a Modena deve essere assunta con una prospettiva europea. Il piano comunitario è oggi quello entro il quale disegnare strategie e adeguare la strumentazione. Si tratta di declinare localmente la S.E.O., ovvero la strategia europea per l'occupazione, individuando strumenti che non generino precarietà fra gli occupati e permettano di ampliare l'offerta di servizi. **Il Patto si deve quindi proporre l'obiettivo di individuare strategie locali capaci di creare occupazione che si configuri come "buona occupazione".**
- Oggi il sistema di vincoli con cui gli attori del mercato dei servizi alla persona si trovano ad operare chiede ed esige di individuare terreni di sperimentazione e di innovazione fra pubblico e privato sociale nel campo dei servizi alla persona. **Obiettivo del patto è sostenere e promuovere concertate forme di sperimentazione in particolare nel campo dell'applicazione di strumenti finanziari nella realizzazione e sostegno di strutture a valenza sociale**, si pensi al *project financing versus* strutture a valenza sociale, dalle mense alle R.S.A. **Obiettivo del Patto è anche quello di concorrere ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei per sostenere, migliorare e innovare il Welfare municipale e per conseguire gli obiettivi sopra riportati.**

Strumenti.

Lo strumento attuativo del patto è il Comitato di direzione del patto locale.

E' formato dai rappresentanti dei soggetti firmatari che hanno il compito di direzione, vigilanza e verifica dei contenuti del patto stesso.

Ambiti di lavoro.

Il comitato direzionale ha il compito di studiare e proporre una strumentazione operativa, coinvolgendo le imprese sociali che operano nel settore, in grado di sviluppare i seguenti temi:

A. Marketing territoriale

Il marketing del territorio ha assunto un ruolo strategico nelle politiche di sviluppo locale; non consiste, ormai, solamente nella definizione delle attività volte all'offerta locale e alla promozione all'estero, ma riguarda anche il coinvolgimento fattivo delle istituzioni e degli attori che operano sul territorio.

Per quanto riguarda il distretto modenese, muovendo dal Patto territoriale si dovrebbe entrare in una logica che non solo si occupa dell'esportabilità di un modello eccellente riconosciuto, ma ne valuta anche i pregi ed i difetti interni, attuando pertanto delle politiche di miglioramento continuo.

Obiettivi di un'azione di marketing territoriale sono:

- Proposta di nuove prospettive metodologiche e di intervento nei confronti dei Servizi alla persona.
- Partecipazione a reti e relazioni sul territorio per rendere operativo e visibile il patto.

- Comprensione delle esigenze di sviluppo e di miglioramento delle imprese all'interno del contesto territoriale di riferimento.
- Apprendimento di metodi, strumenti e tecniche per la promozione dei Servizi alla persona all'interno del territorio e per la diffusione del modello modenese in altri territori.
- Applicazione di un sistema di standard di qualità, debitamente individuato dalla legislazione vigente (ad esempio: Livelli essenziali delle prestazioni sociali) e dall'Amministrazione Comunale, che portino alla definizione condivisa e certificabile di un brand del distretto sociale di Modena.
- Garantire bilanci di responsabilità sociale, sostenendo le imprese nell'adozione di logiche di Corporate Social Responsibility (CSR).

B. Ricerca e sviluppo

E' superfluo sottolineare le rapide e radicali modifiche che il sistema di welfare sta conoscendo. Sempre di più gli attori pubblici e soggetti del Terzo Settore privati impegnati nella promozione e gestione di servizi di welfare devono preoccuparsi di investire energie e risorse progettuali nella formazione e nell'innovazione. In tal senso è indispensabile, accentuare questa capability del sistema

Modena a promuovere attività di ricerca e sviluppo.

C. Sostegno e qualificazione del mercato del lavoro

Una importante funzione operativa del patto potrebbe essere quello di promuovere buone prassi verso il sostegno all'occupazione, ben sapendo che la reperibilità della risorsa umana nei servizi si scontrerà principalmente con la scarsità di manodopera a tutti i livelli del processo di responsabilità della filiera di produzione. Analogamente dovrà esercitare una funzione di catalizzatore nell'estendere l'utilizzo della formazione, che si accompagna alla necessità che tutto il sistema operi verso politiche di buona occupazione con particolare attenzione ai percorsi di riconversione professionale.

D. Sinergie

Condividendo il principio di universalismo così come declinato dalla Legge 328/2000, il Patto deve essere occasione per stimolare tutte le possibili sinergie del sistema al fine di contenere i costi dei servizi erogati alle famiglie.

Modena,

PER IL COMUNE DI MODENA

Il Sindaco

PER LE ORGANIZZAZIONI CONFEDERALI

CGIL

CISL

UIL

PER IL FORUM DEL TERZO SETTORE

PER LE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI

Lega delle Cooperative

Confcooperative

Unci

Lapam Federimpresa

CNA

Archivio Storico Cisl Emilia Centrale
portaledellacontrattazione.it